

7. L'ACCENTO

L'accento tonico

La marmotta non si era accorta dell'aquila che volava sopra di lei.

Ogni volta che pronunciamo una parola, la voce si ferma su una vocale che viene emessa con una maggiore forza. Tale vocale è detta **tonica**, cioè accentata; la sillaba che la contiene è a sua volta chiamata **sillaba tonica**.

Rileggi gli esempi dentro la frase che si trova sopra: *marmòtta, accòrta, àquila, volàva, sópra*.

L'accento che segnala la vocale da pronunciare con **maggior forza** è detto **accento tonico**.

Normalmente, l'accento tonico non viene indicato graficamente perché è un elemento del linguaggio orale; l'accento viene riportato dai dizionari per suggerire la corretta pronuncia.

Ad esempio, se pronunciamo la parola *professoressa*, la voce cade sulla vocale *e*, segnalata dall'accento tonico: *professorèssa*.

A seconda della posizione dell'accento tonico, distinguiamo:

- **parole tronche**: l'accento tonico cade sull'ultima sillaba: *par-lò*, *e-tà*, *fin-ché*;
- **parole piane**: l'accento tonico cade sulla penultima sillaba: *te-sò-ro*, *pen-sié-ro*, *múto*;
- **parole sdrucciole**: l'accento tonico cade sulla terz'ultima sillaba: *frà-go-le*, *bà-m-bo-le*, *ù-ti-le*;
- **parole bisdrucchiole**: l'accento tonico cade sulla quart'ultima sillaba: *pà-sco-la-no*, *prén-de-te-lo*, *scri-ve-ran-no*.

Esistono parole che si scrivono allo stesso modo (**omografe**) ma si pronunciano in modo differente e hanno significato diverso; la differenza di pronuncia dipende proprio dalla diversa posizione dell'accento tonico.

*La nave sta levando l'**àncora**. Ne vuoi **ancòra** un po'?*

Eccone alcuni esempi.

fórmica = laminato plastico;

formica = insetto;

bàlia = donna che allatta i bambini;

balìa = potere, arbitrio;

sèguito = successo, consenso;

seguito = dal verbo *seguire*;

còmpito = impegno;

compito = preciso;

lèggere = verbo;

leggere = non pesanti;

rètina = parte dell'occhio;

retina = reticella;

circùito = itinerario circolare;

circuito = dal verbo *circuire*, ingannato;

càpitano = dal verbo *capitare*;

capitàno = grado militare.

L'accento grafico

! È uscita e ha portato con sé Fufi.

L'**accento grafico** è un segno che viene usato nel linguaggio scritto per indicare la **vocale accentata**.

- Vengono usati tre tipi di accento:
 - l'**accento grave** (`), che si usa su tutte le vocali per indicare un suono aperto:
farò, pòllice, è, più...;
 - l'**accento acuto** (´), che si usa per indicare il suono chiuso delle vocali **e, o**:
méla, né, póllo, fallóso...;
 - l'**accento circonflesso** (^), che si usa pochissimo e indica la contrazione di due vocali:
pricipii - principî, plurale di principio.
- Nella scrittura è **obbligatorio segnalare** graficamente l'accento solo in alcuni casi:
 - sulle **parole tronche** formate da due o più sillabe:
città, onestà, giovedì, però...;
 - sui **monosillabi** che contengono **due vocali**, di cui l'ultima accentata:
può, ciò, già...;

-sui **composti** di *tre, re, blu, su*:

ventitré, viceré, rossoblù, lassù...;

-sui **monosillabi** che, se scritti senza accento, hanno **significato diverso**:

congiunzione, col significato

di <i>perché</i>	ché	che	congiunzione o pronome relativo;
voce del verbo <i>dare</i>	dà	da	preposizione semplice;
nome (<i>giorno</i>)	dì	di	preposizione semplice;
voce del verbo <i>essere</i>	è	e	congiunzione;
avverbio di luogo	là	la	articolo determinativo;
avverbio di luogo	lì	li	pronome personale;
congiunzione	né	ne	pronome e avverbio;
pronome	sé	se	congiunzione;
avverbio	sì	si	pronome;
nome (<i>bevanda</i>)	tè	te	pronome.

Esistono delle **eccezioni**.

- Non sono accentati i monosillabi ***fu, tra, sto, me, ti, so***.
- Non sono accentati gli avverbi ***qui*** e ***qua***.